

OMELIA VESCOVO ANSELMI CENTENARIO SAN GIOVANNI BATTISTA

Ringrazio il parroco per avermi invitato. Oggi qui ci doveva esserci il cardinale che, però, era impegnato in altre cose grosse, vi manda i suoi saluti, ... e quindi mi dispiace per voi ma sono contento io!

Saluto le autorità presenti, la confraternita, le suore, i miei confratelli e i fratelli del Movimento Contemplativo Charles De Foucauld che ci onorano della loro presenza nella nostra diocesi.

Mi veniva da pensare a questi 100 anni di vita parrocchiale, ripercorsi dalla bella presentazione fatta all'inizio della celebrazione, che nelle nostre parrocchie, grandi o piccole che siano, ci si accorge quando si rilegge la storia che la **chiesa, questa comunità cristiana, è abitata dallo Spirito Santo**. Sono 2000 anni che attraverso un sacco di pasticci, di traversie, di scandali, di santità, la Chiesa va avanti perché la Chiesa non è semplicemente un gruppo di persone che continuano l'opera di Gesù, no! La chiesa non è questo, la **Chiesa è la presenza di Gesù**, è la presenza di Gesù oggi alla Costa di Rivarolo, è il corpo mistico di Gesù. Noi non siamo Gesù, siamo una cosa un po' particolare: siamo la sua presenza, e dato che Gesù è risorto e non può morire, neanche la Chiesa può morire perché è Gesù, e, animata dal suo Spirito, continuerà ad essere presente, più numerosa, meno numerosa, florida, martoriata, perseguitata, nella gioia, nel lutto, nella fatica, ma sarà sempre viva. Perché Gesù è sempre vivo. Quindi non solo 100, ma chissà quanti anni ci aspettano!

Inoltre l'anno prossimo sarà l'anniversario della Chiesa Diocesana, infatti la Cattedrale compie 900 anni: una ricorrenza importante anche per la nostra diocesi.

Sono reduce dagli esercizi spirituali per i vescovi della Liguria il cui tema era proprio "La Chiesa", di tante cose belle dette, una volevo proporvela come riflessione: **la CHIESA esiste per essere MISSIONARIA**.

Il Signore Gesù l'ha istituita per annunciare e rendere visibile la sua presenza in tutto il mondo. Le ultime parole di Gesù, prima di salire in cielo, sono state: andate e evangelizzate le genti, battezzatele nel nome del Padre. **Noi esistiamo** solo per questo, è inutile che ce la cantiamo e suoniamo tra noi, esistiamo per questo: **per essere missionari, cioè far sì che altre persone possano incontrare attraverso noi il Signore**. Noi tante volte siamo tentati dal dover mantenere le strutture, preoccupati di dover restituire le cose come ci sono state affidate, ma l'essenza della Chiesa è quella di essere missionari. S. Giovanni Paolo II diceva nella Redemptoris Missio che **la fede cresce donandola: tanto più siamo missionari, tanto più ci rafforziamo noi**. Chi dice

aspettiamo ad essere forti e poi andiamo è contro la dinamica della chiesa. E' andando e donando come siamo, come possiamo, che rinforziamo la fede. Anche il Santo Padre Papa Francesco con L'Evangelii Gaudium ci ricorda di essere missionari.

Il primo modo di essere missionari è quello che voi state facendo e che dovremo fare tutti: è quello, vecchio come il mondo, come il cristianesimo, ne parlavano infatti già Tertulliano e S. Giovanni Crisostomo, è quello di **volerci bene**. La gente deve poter dire: "Ma guarda i cristiani come si vogliono bene, come si aiutano tra di loro, non si parlano dietro uno con l'altro, quando uno è in difficoltà si difendono, mettono in comune i loro beni. Anch'io voglio far parte di quel gruppo lì!" Volersi bene non attraverso delle sofisticate discussioni filosofico-teologiche, ma luminosi di quell'amore che viene da Dio. Questo volersi bene che è merito anche dei sacerdoti un po' si sente quando si entra nella vostra comunità, ed è la prima forma di missionarietà. Mi è piaciuto questo elenco di cose positive, questo saper vedere il bene che c'è, perché parlare del male, di quello che ci manca è facile. Mi viene in mente il Vangelo di oggi dove Gesù ci invita a vegliare, a tenere gli occhi aperti, sulla presenza di Dio nella nostra vita e nella nostra comunità: chi sa vedere la presenza del Signore nella propria parrocchia, nella propria comunità, negli altri, poi ne parla. Non parla dell'assenza di Dio, a parte che Dio non è mai assente, neanche nei nostri peccati, Lui è sempre lì affianco a noi, ma della sua presenza. Questa è la missionarietà necessaria che si trasmette attraverso il bene che ci vogliamo e che deve essere capace di attrarre altre persone. Questa missionarietà è opera di Dio.

Permettetemi di dire ancora una parola sulla prima lettura di oggi. L'ultima frase di questo bellissimo testo del profeta Isaia paragona la nostra vita, la vita di un popolo, quindi anche la vita di questa parrocchia, ad un blocco di creta.

Siamo un bel po' di anni prima di Gesù, già Isaia aveva pensato a Dio come ad un padre, poi Gesù l'ha detto chiarissimo con il Padre Nostro, ma già Isaia aveva chiara l'immagine di un padre vasaio che modella quest'argilla. Vogliamo così pensare che sia Dio che modelli attraverso di noi la vita della comunità, che la trasforma. Da una parrocchia di campagna ad una parrocchia che affronta nuove sfide e nuovi cambiamenti. Credo che **il compito di una parrocchia sia quello, con lo Spirito Santo, di vegliare e di capire quali sono le necessità, i bisogni delle persone che col tempo si evolvono, di lasciarsi plasmare da Dio, che è nostro padre, per i prossimi 100 anni e oltre.**